

**cantieri  
liberi  
dalle mafie  
in un Paese  
libero  
dalla  
illegalità**  
Nord - Sud insieme  
per lo sviluppo  
ed il riassetto  
del territorio



Fillea 3<sup>a</sup> conferenza sul Mezzogiorno

# Benvenuti al Sud

La Fillea Cgil chiede una deroga al Patto di stabilità per far ripartire i cantieri, l'avvio di opere da realizzare subito e la creazione di un Osservatorio permanente sugli appalti

Paolo Andruccioli

**S**enza il Sud l'Italia non riuscirà a vincere la gara della ripresa. Senza una battaglia per la legalità e un vero "movimento di liberazione dalle mafie" non ci sarà ripresa. Per questo è necessario concentrarsi su obiettivi precisi: una deroga al Patto di stabilità per far ripartire i cantieri utili, l'avvio di opere immediatamente cantierabili e sostenibili con un investimento di circa 9 miliardi di euro e la possibilità di dare lavoro ad almeno 70 mila persone (in 4 anni), la valorizzazione effettiva del territorio, a partire dagli interventi più urgenti per contrastare il dissesto idrogeologico, la costruzione di un Osservatorio permanente sugli appalti per bloccare ogni tipo di infiltrazione mafiosa. E poi sarebbe necessario superare la pericolosa politica del massimo ribasso negli appalti e varare una legge contro il caporalato. Sono queste alcune delle proposte che il segretario generale della Fillea Cgil, Walter Schiavella, ha voluto rilanciare a Palermo nel corso della 3<sup>a</sup> Conferenza nazionale per il Mezzogiorno intitolata "Cantieri liberi dalle mafie in un paese libero dall'illegalità. Nord Sud insieme per lo sviluppo e il riassetto del territorio". "La classe politica e il governo non hanno chiaro che il Mezzogiorno rappresenta la priorità", ha detto Schiavella nel corso del suo intervento a Palazzo dei Normanni. Il Mezzogiorno ha dovuto affrontare gli effetti dirompenti della crisi in una condizione di debolezza strutturale. È stato abbandonato a se stesso e i meridionali sono stati perfino indicati come i responsabili dei ritardi. "Per questo è necessario recuperare terreno - ed è proprio questa la vera conditio per l'uscita dalla crisi, perché la gran parte delle cause di una crescita lenta dell'Italia rispetto agli altri paesi europei dipende da questi ritardi. L'Italia corre la gara con una gamba legata". Si tratta inoltre di sfatare il luogo comune di un Sud

improduttivo che assorbirebbe risorse senza restituirle in termini di crescita. "In questi anni - precisa Schiavella - il Mezzogiorno ha subito una forte penalizzazione in termini di investimenti pubblici, come dimostrano i dati del nostro osservatorio e di altri importanti istituti; in un quadro di riduzione sostanziale della massa degli appalti assegnati, il Mezzogiorno in tre anni ha visto quasi dimezzata la quota percentuale ad esso destinata". Le richieste del sindacato degli edili della Cgil al governo sono precise. Sarebbe necessario prima di tutto approvare rapidamente le proposte di legge in materia di accesso al mercato

giacenti in commissione alle Camere. Ma si tratta anche di affrontare con chiarezza il fallimento della legge Obiettivo e delle norme sul Contraente generale, norme che non sono servite né a far crescere le imprese né a velocizzare finanziamenti e opere (solo 30 miliardi di euro spesi su 237 in dieci anni, solo 4 opere finite su 20 assegnate). Tra le altre richieste della Fillea, c'è anche quella di ridurre o eliminare il ricorso al massimo ribasso, che è arrivato a punte di ribassi di oltre il 50% e che, insieme a subappalti a catena, è fra le cause maggiori dell'irregolarità e dell'insicurezza nel lavoro edile che

sfiora un terzo del totale degli addetti (400.000 lavoratori irregolari a vario titolo), generando 10 miliardi di evasione contributiva e oltre 15 miliardi di sola evasione Iva, oltre al tragico bagaglio degli infortuni e dei morti sul lavoro.

Ci vuole dunque una politica opposta a quella che si è praticata finora. "Annunci, emergenze e miracoli - spiega Schiavella - sono stati la costante del governo: così si è finto di ricostruire l'Aquila in tre mesi, lasciandola ancora sommersa di macerie e di sfollati; così si è finto di risolvere il problema dei rifiuti a Napoli, nascondendoli sottoterra; così si è agito in Calabria e in Sicilia, dove ci si è limitati ad imporre il potere taumaturgico della presenza del premier come soluzione a tutti i problemi". Il risultato di queste politiche inconsistenti "lo misurano i cittadini che per attraversare il paese da Napoli in giù non trovano più una rete ferroviaria degna di questo nome; i cittadini che per attraversare la Calabria affrontano lo slalom dei cantieri e delle frane evidenziando chiaramente l' inutilità di un ponte come quello sullo stretto che rischia di collegare la Sicilia al nulla; lo misurano i cittadini che fanno i conti con l'insicurezza del loro territorio; lo misurano i lavoratori tutti alle prese con la riduzione del reddito e con la disoccupazione; lo misurano soprattutto i lavoratori edili che a tutto ciò aggiungono l'insicurezza, la precarietà del lavoro e dei diritti, la pressione delle mafie su un settore che resta particolarmente esposto all'infiltrazione criminale". "Per noi la legalità è un presupposto fondamentale - ha detto la segretaria confederale della Cgil, Serena Sorrentino - non c'è sviluppo se non c'è legalità, non c'è sicurezza se non c'è qualità del lavoro". "Noi crediamo fortemente in una battaglia per la legalità, che significa intervenire nel ciclo degli appalti sia pubblici che privati, garantendo condizioni di qualità del lavoro, di giusta retribuzione, di trasparenza in appalti pubblici".

## L'iniziativa di Palermo

**“U**niti nella lotta contro le mafie, per lo sviluppo e il riassetto del territorio”. È il titolo scelto dalla Fillea per la sua terza conferenza nazionale sul Mezzogiorno, che si è tenuta a Palermo il 25 ottobre. Al centro dell'iniziativa, l'azione degli edili Cgil per la legalità e contro la corruzione. Su tale fronte, i risultati ottenuti sono incoraggianti: in molte zone del Sud, il sindacato, assieme a stato, imprese di categoria, chiesa e un associazionismo diffuso, ha contribuito a rilanciare la speranza che è possibile vincere questa guerra di liberazione. Un punto d'inizio di una nuova fase è anche la legge 136/2010, recante norme sul 'Piano straordinario contro la mafia, nonché delega al governo in materia di normativa antimafia', approvata dal Parlamento a larghissima maggioranza e preceduta da decine di protocolli di legalità, sottoscritti nelle Prefetture da diversi soggetti, con l'unico obiettivo di contrastare l'infiltrazione mafiosa nelle grandi opere, nonché dalle linee-guida che hanno riguardato la ricostruzione in Abruzzo e l'Expo 2015, tese anche a dare indicazioni precise sulla tracciabilità dei flussi finanziari relativi ai lavori più importanti.

In modo contraddittorio si è invece evoluta l'azione dello stato nella gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, malgrado l'istituzione di un'agenzia nazionale ad hoc. Né il governo ha prodotto scelte coerenti per dotare il Mezzogiorno di infrastrutture avanzate, continuando a lesinare risorse finanziarie in quelle aree, secondo una precisa operazione di divisione dell'Italia che la Fillea non può accettare. Altro tema evidenziato dalla conferenza di Palermo, quello del riassetto del territorio, dove gli edili Cgil hanno denunciato, accanto al positivo evolversi di una nuova sensibilità ecologica, la totale inadeguatezza dei meccanismi di tutela dei beni paesaggistici e il crescente degrado ambientale delle aree urbane nel Sud, che ogni anno fa esplodere fiumi e torrenti e mette in movimento frane soppite, causando lutti e tragedie: in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia sette territori su dieci sono zone rosse, con 5.581 comuni, piccoli, medi e grandi, a rischio idrogeologico.

R. G.

## Un cantiere per il Mezzogiorno: otto opere da realizzare subito

Si potrebbero produrre  
per quattro anni

13.770 posti di lavoro diretti  
e 4.000 nell'indotto

### Abruzzo

- Ricostruzione l'Aquila
- 1.200 posti di lavoro.

Abbiamo voluto fare una proiezione di quanta occupazione si potrebbe creare se almeno i programmi di spesa, riportati nelle opere infrastrutturali urgenti di cui alla legge "Obiettivo", diventassero attribuzioni di cassa per le committenti. La proiezione di cui sopra ha tre presupposti:

- 1) l'entità di spesa: 1.609.000.000 di euro;
- 2) i lavori dovrebbero durare 5 anni;
- 3) tutti i programmi di costruzione dovrebbero iniziare contemporaneamente, ma, in ogni modo, anche se fossero scadenzati nell'arco temporale di 5 anni, il risultato costi/occupazione/benefici, non cambierebbe.

I lavori di questo ipotetico cantiere possono produrre nell'arco di 5 anni circa 2.514.000.000 giornate di lavoro, le quali divise 265 (giorni/anno lavoro) daranno lavoro, direttamente nei cantieri, a 1.897 operai. Altri 340 circa lavoratori/anno opereranno nell'indotto.

### Basilicata

- Tratta ferroviaria Battipaglia-Potenza
- 1.200 posti di lavoro.

Il costo di questo progetto è di 865.000.000 di euro, i tempi di costruzione previsti sono di circa 6 anni. Quando i lavori partiranno questi produrranno, circa, 1.351.362 giornate di lavoro e daranno lavoro,

### L'INTERVENTO DI GIUSEPPE LUMIA, COMMISSIONE ANTIMAFIA

## Sindacato protagonista

Il "corpo a corpo" quotidiano con la mafia nei cantieri

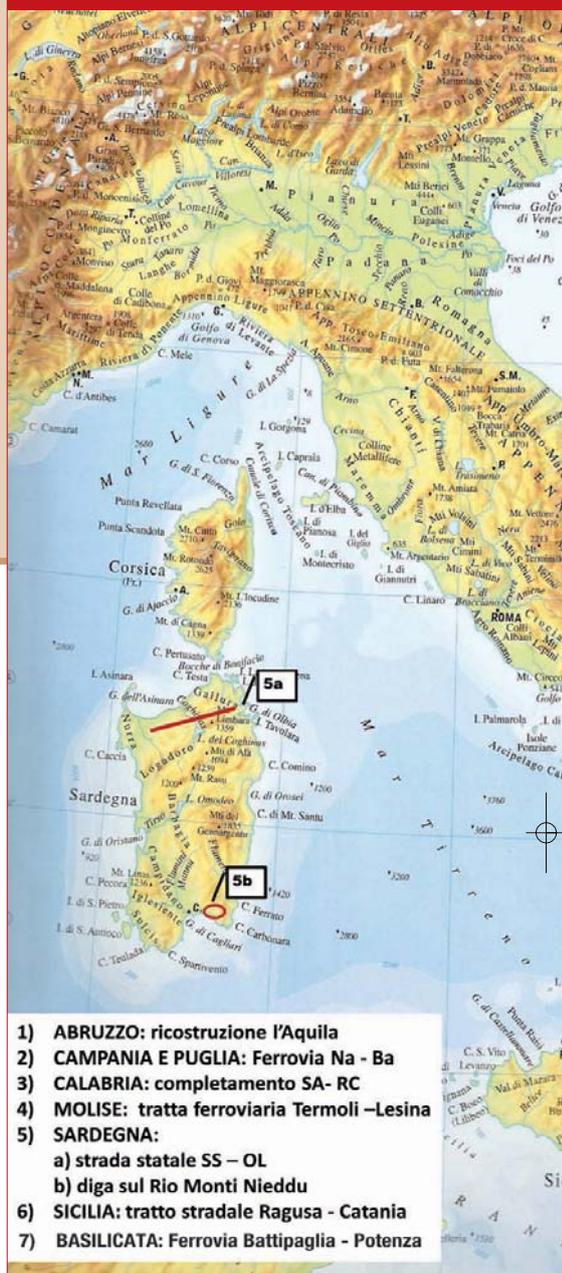
“Sono molto contento di questa Conferenza. Ho capito qui che la Cgil non vuole più delegare a nessuno la battaglia per la legalità e che si vuole impegnare con sistematicità nella battaglia contro le mafie, territorio per territorio. Capisco anche che nei cantieri edili è un vero corpo a corpo con i mafiosi o con i loro rappresentanti. Ma ora un lavoro contro la mafia che prima era episodico diventa sistematico”. Così si è espresso a Palermo il senatore Giuseppe Lumia, esponente ormai storico della Commissione bicamerale antimafia (è stato anche presidente della stessa commissione). Un riconoscimento al sindacato, quello di Lumia, che ha suscitato anche qualche malumore tra i presenti, visto che il suo discorso sul carattere "episodico" della lotta alla mafia poteva essere interpretato anche come una critica alla Cgil. Un rischio di ambiguità che è stato sciolto dall'intervento della segretaria confederale della Cgil, Serena Sorrentino, che nel suo intervento conclusivo ha voluto ricordare i tanti sindacalisti della Cgil uccisi dalle mafie proprio nella terra di Portella della Ginestra. La lotta contro la mafia e per la legalità fa parte - si potrebbe dire - del dna della Cgil che non può certo essere accusata oggi di scarsa sistematicità e coerenza in questa battaglia. Ma a parte le diverse interpretazioni

dell'intervento di Lumia, il succo del suo intervento alla 3ª Conferenza si può sintetizzare con l'invito a non "separare mai il discorso sulla legalità da quello sullo sviluppo". Devono marciare insieme, essere la stessa cosa, soprattutto in vista dell'arrivo di miliardi e miliardi di euro destinati alla Sicilia nei prossimi anni. In gioco ci sono grandi appalti per le infrastrutture ferroviarie, per i porti, ci sono gli appalti per l'energia a partire da quelli di Terna. "La Sicilia - per Lumia - sta per diventare la più grande stazione appaltatrice d'Europa". La vigilanza contro le infiltrazioni e il controllo mafiosi dovrà essere dunque massima. Ma con quali strumenti?

Bisogna partire subito con i "conti correnti dedicati", propone Lumia: chi vince un appalto per una scuola o un ospedale deve aprire un conto presso una banca e da lì far camminare tutto il denaro. Ecco, in questo modo, possiamo controllare se si pagano i lavoratori, se si pagano bene le forniture, piuttosto che pagare i politici con le tangenti e le mafie con le estorsioni". Secondo Lumia, "bisogna fare le opere, farle velocemente e farle legalmente". "Nessuno si illuda - spiega - che senza la legalità si possano realizzare le opere. La Sicilia, il Mezzogiorno, l'Italia sono stati danneggiati da un approccio che ha separato l'aspetto della legalità da quello dello sviluppo". Ed è pure molto importante che in Sicilia e nel Sud le grandi imprese smettano di fare ribassi del 40-50-60%. Ecco perché - ha annunciato il senatore - chiederò che la Regione Sicilia, in questo nuovo corso di riforme, inserisca delle clausole perché sia riconosciuto alle imprese oneste che pagano i lavoratori, che denunciano le mafie, di aver riconosciuto anche il giusto utile d'impresa". Alla 3ª Conferenza della Fillea è intervenuto anche un rappresentante della Regione Sicilia, Pier Carmelo Russo, assessore alle infrastrutture, che si è lanciato dapprima in una mozione degli affetti, dicendo di essere molto riconoscente ai sindacalisti della Fillea siciliana che sono stati per lui dei veri "tutor politici" ("Lo Balbo e Tarantino mi hanno cresciuto"). Russo è stato molto duro nel suo intervento. "Quando qualche impresa si 'struscia' - ha detto l'assessore - quando ha rapporti con chi è collegato con le organizzazioni criminali, non deve avere accesso al sistema degli appalti pubblici. In queste condizioni, o si è con lo Stato o si è contro lo Stato". Per Russo, inoltre, quando "si scopre che un raggruppamento di imprese che ha vinto un appalto pubblico comprende un'azienda che ha rapporti con organizzazioni criminali, il contratto deve essere risolto e l'impresa deve essere esclusa".

P. A.

## LA MAPPA DEL "CANTIERE P



## LEGALITÀ IL PRODOTTO DI OSSERVATORIO

La Fillea Cgil nazionale ha deciso di istituire l'Osservatorio nazionale per la legalità nel settore delle costruzioni e settori affini perché vuole contribuire in maniera sempre più concreta a liberare dalla presenza oppressiva delle mafie le lavoratrici e i lavoratori e, più in generale, l'Italia; presenza che ha raggiunto nel settore livelli e arroganza sempre più pervasive e che si manifesta oltre che con la privazione dei diritti civili con una recrudescenza del lavoro nero e del caporalato. Ma vediamo nel merito quali sono le finalità dell'osservatorio

- promuovere e sviluppare una sinergia e una collaborazione, in tema di contrasto ai fenomeni mafiosi e di illegalità, con gli enti e le istituzioni centrali e territoriali, con il mondo dell'associazionismo e con i cittadini;
- produrre documenti informativi, proposte

## I NUMERI DELLA CRISI

**SICILIA** Persi 28mila posti di lavoro  
**SARDEGNA** Nel 2009 persi 8mila posti di lavoro ed effettuate 4 milioni di ore di cig. Stime per il 2010: meno 10mila posti di lavoro e 5 milioni ore cig  
**PUGLIA** Persi 20mila posti di lavoro con un aumento del 240% della cig. Chiuse 1.000 aziende  
**BASILICATA** Persi 5mila posti di lavoro  
**ABRUZZO** Persi 6000 posti di lavoro  
**CALABRIA** Persi 20mila posti di lavoro  
**MOLISE** Persi 800 posti pari all'8% della forza lavoro in edilizia  
**CAMPANIA** Persi 20mila posti di lavoro, con un aumento del 180% della cig. Chiuse 1.200 imprese  
**In totale nelle otto regioni del Sud si sono persi oltre 100 mila posti di lavoro.**



# ERE PER IL MEZZOGIORNO"



direttamente nei cantieri, a circa 850 operai. Altri 350 lavoratori/anno opereranno nell'indotto.

### Calabria

- **Completamento autostrada Salerno-Reggio Calabria - 4.685 posti di lavoro.**

L'impegno di spesa è quello sostenuto dal presidente Anas nella conferenza stampa del 13 ottobre 2010 e di una durata dei lavori di circa quattro anni. Il costo di questo progetto è di 2.500.000.000 di euro, i tempi di costruzione previsti sono di circa quattro anni. Quando i lavori partiranno questi produrranno circa 3.906.250 giornate di lavoro e daranno lavoro, direttamente nei cantieri, a circa 3.685 operai. Altri 1.000 lavoratori/anno opereranno nell'indotto.

### Campania - Puglia

- **Tratta ferroviaria Alta capacità Napoli-Bari - 20mila posti di lavoro.**

Questa infrastruttura ferroviaria interessa due regioni e sei province (quattro in Campania, due in Puglia). Insieme a tutte le strutture sindacali abbiamo deciso che, per le due regioni e sei province, l'opera che riveste carattere di massima priorità è la realizzazione della tratta ferroviaria Ac Napoli-Bari. Il costo di questo progetto è di 5.300.000.000 di euro, i tempi di costruzione previsti sono di circa otto anni. Quando i lavori partiranno questi produrranno circa 5.000.000 giornate di lavoro e daranno lavoro, direttamente nei cantieri, a circa 20.000 operai.

### Molise

- **Tratta ferroviaria Termoli-Lesina - 710 posti di lavoro.**

Il costo di questo progetto è di 40.500.000 di euro, i tempi di costruzione previsti sono di circa 3 anni. Quando i lavori partiranno questi produrranno circa 421.875 giornate di lavoro e daranno lavoro, direttamente nei cantieri, a circa 530 operai. Altri 180 circa lavoratori/anno opereranno nell'indotto.

### Sardegna

- **Itinerario stradale Sassari-Olbia**

### 780 Posti di lavoro.

Premesso che si parla di un impegno di spesa di 535 milioni di euro, come previsto dall'ordinanza 23 aprile 2010, e di una durata dei lavori di circa cinque anni. Il costo di questo progetto è di 535.000.000 di euro, i tempi di costruzione previsti sono di circa 5 anni. Quando i lavori partiranno questi produrranno circa 835.937 giornate di lavoro e daranno lavoro, direttamente nei cantieri, a circa 630 operai. Altri 150 circa lavoratori/anno opereranno nell'indotto.

- **Completamento diga sul Rio Monti Nieddu - 200 posti di lavoro.**

Il costo di questo progetto è di 52.330.000 di euro, i tempi di costruzione previsti sono di circa 2 anni. Quando i lavori partiranno questi produrranno circa 81.750 giornate di lavoro e daranno lavoro, direttamente nei cantieri, a circa 150 operai. Altri 50 circa lavoratori/anno opereranno nell'indotto.

### Sicilia

- **Itinerario stradale Ragusa-Catania - 1.350 posti di lavoro.**

Il costo di questo progetto è di 940.430.000 di euro, i tempi di costruzione previsti sono di circa 5 anni. Quando i lavori partiranno questi produrranno circa 1.468.750 giornate di lavoro e daranno lavoro, direttamente nei cantieri, a circa 1.109 operai. Altri 250 circa lavoratori/anno opereranno nell'indotto.

### Conclusioni

Se le opere sopra descritte potessero diventare prima una grande vertenza, che coinvolgesse l'intero paese e, successivamente, un grande cantiere meridionale, darebbero lavoro per oltre 14.500.000 giornate.

I quattro anni è una scansione temporale media, in quanto i singoli programmi hanno un tempo di produzione lavori che va da un minimo di due anni a un massimo di otto.

Questo grande cantiere, che ha un impegno di spesa di 9,342 mlrd di euro, produrrebbe per 4 anni 13.770 posti di lavoro diretti e 4.000 posti di lavoro nell'indotto.

## PARLA VINCENZO BONIFATI, VICE PRESIDENTE ANCE

# Imprese in prima linea

### L'impegno dei costruttori contro la criminalità

“La legalità è un aspetto essenziale che viene prima dell'investimento: alcuni investimenti non si riescono a realizzare proprio per l'assenza della legalità, come nel caso della Salerno-Reggio Calabria. E quello della legalità è un problema che ci trascina da anni”. Lo ha detto Vincenzo Bonifati, vicepresidente dell'Ance, intervenendo a Palermo alla 3ª conferenza nazionale sul Mezzogiorno della Fililea Cgil. Il rappresentante dei costruttori non ha voluto negare la sua sintonia con il sindacato degli edili della Cgil. “Siamo sulle stesse posizioni della Fillea - ha detto Bonifati - che poi sono quelle già stabilite negli Stati generali del maggio dell'anno scorso. Da questo punto di vista, mi sembra di essere ad un'assemblea dell'Ance, perché sui dati oggettivi riferiti al settore non ho nulla da aggiungere a quello detto dalla Fillea”. Ma se Bonifati si sente in sintonia con il sindacato, ha detto di essere meno d'accordo con certe generalizzazioni che rischiano di essere fuorvianti e creare pericolosi luoghi comuni. Intervenendo dopo il senatore Lumia della Commissione antimafia (che aveva parlato di una diffusa infiltrazione criminale nell'industria delle costruzioni), Bonifati ha voluto precisare che riguardo all'influenza della criminalità organizzata sul settore, “non è vero che l'80% delle imprese che operano nelle costruzioni sono infiltrate dalle mafie”. Questo perché “alle mafie non serve infiltrare le aziende, visto che hanno già il controllo monopolistico degli impianti di produzione del calcestruzzo, del cemento e del bitume sul territorio, e attraverso di essi vanno a influire sugli appalti pubblici, e in particolare su quelli privati”. Si tratta quindi prima di tutto di saper “fare i conti con chi ha il

controllo naturale del territorio”. Nello stesso tempo si tratta di fare attenzione a non distruggere tutto. Bisogna evitare insomma errori che si sono fatti in passato come quello, per esempio, di Gioia Tauro dove si è bloccata la costruzione della centrale energetica credendo di bloccare l'infiltrazione mafiosa quando poi si è verificato che si trattava solo di un'ipotesi. E ora - sempre secondo Bonifati, quell'energia che avremmo potuto produrre a Gioia Tauro la importiamo dalla Francia. L'obiettivo vero - per l'associazione dei costruttori - è la realizzazione di “controlli nel ciclo del calcestruzzo, del cemento e del bitume, che oggi sono invece fuori dalle verifiche”. Altro tema che sta molto a cuore alle associazioni dei costruttori è quello del salvataggio delle aziende sospettate di infiltrazioni mafiose. Su questo terreno la novità riguarda la recente costituzione dell'Agenzia per i beni confiscati. “Uno degli obiettivi dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati e sequestrati - ha spiegato a Palermo il vicepresidente Dario Caputo - è quello di collaborare con l'autorità giudiziaria fin dal momento del sequestro e fare in modo che siano adottati tutti i provvedimenti che, nell'arco di tempo che intercorre tra il sequestro del bene e l'assegnazione finale dello stesso, siano messe in atto tutte quelle attività valide per fare in modo che il bene non si deauperi. Quando si parla di aziende, l'obiettivo di queste azioni è quello della tutela dell'occupazione e del mantenimento dei posti di lavoro”. L'Agenzia sta lavorando con tutte le parti sociali coinvolte, sia con i sindacati che con le organizzazioni del Terzo settore e del sociale come Libera, perché la concertazione è fondamentale nel percorso dell'Agenzia stessa. P. A.

## PROGETTO FILLEA LABORATORIO PERMANENTE

- politiche, iniziative pubbliche e vere campagne di mobilitazione a difesa delle lavoratrici e dei lavoratori, del sistema economico e dei principi costituzionali di democrazia;
- elaborare uno studio annuale sui dati e sulle tendenze relative alle diverse fattispecie criminose e sulle iniziative messe in atto in termini di adozione delle misure di prevenzione sui patrimoni;
- promuovere e organizzare manifestazioni, studi e dibattiti;
- attivare un monitoraggio sul sequestro e sulla confisca dei beni mafiosi, finalizzato a formulare proposte e progetti per il loro utilizzo e la loro fruizione sociale ed economica;
- elaborare uno studio annuale su caporalato e lavoro nero delle costruzioni e settori affini.

Fillea 3ª conferenza sul Mezzogiorno

LA FILLEA AI SOGGETTI PROTAGONISTI DEGLI STATI GENERALI DELLE COSTRUZIONI

# Patto per la legalità **contro le mafie**

Roberto Greco

**U**n patto per la legalità fra tutti i soggetti protagonisti degli Stati generali delle costruzioni per definire una griglia di proposte utili a liberare imprese e lavoratori dall'oppressione mafiosa; sottoscrizione obbligatoria di nuovi protocolli di legalità tra prefetti, enti committenti, organizzazioni sindacali e associazioni imprenditoriali per un controllo dinamico delle grandi opere; predisposizione di un pacchetto di proposte utili a mettere nel circuito della democrazia economica le imprese del settore sequestrate o confiscate e a garantire ai lavoratori, per le fasi intermedie, opportune politiche attive del lavoro e di sostegno al reddito. Queste sono alcune delle proposte sulla legalità che la Fillea ha presentato alla conferenza di Palermo. Il sindacato degli edili Cgil chiede anche di applicare quanto disposto dalla legge 136/2010, in particolare su



conti correnti dedicati e cartellini di riconoscimento di tutti i dipendenti; la presentazione di una proposta di legge per il riconoscimento del reato di capolarato, per una migliore definizione del reato che prevede la riduzione in schiavitù e per un contrasto energetico contro il lavoro nero e il falso lavoro autonomo; la rivisitazione della legislazione delle Soa (società organismo di attestazione) che raggiunga l'obiettivo di ridurre e qualificare le imprese certificate a partecipare alle gare pubbliche; l'introduzione nelle concessioni pubbliche per lavori privati delle prescrizioni previste per le opere pubbliche in materia di conti correnti dedicati, Durr (documento unico di regolarità contributiva) e applicazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro e di controllo della fornitura di beni e servizi. In tema di sorveglianza sulle grandi opere, la Fillea chiede anche più cogenti ed efficaci strumenti di

controllo e prevenzione per consentire al Contraente generale (il soggetto privato aggiudicatario dei lavori, formato da singole imprese o consorzi d'impresa) il superamento delle percentuali di affidamento, dichiarate in sede di gara, per agevolare affinché, laddove produttivamente sia possibile, reinternalizzi le lavorazioni precedentemente esternalizzate; l'obbligo, a carico dello stesso Contraente generale, della produzione diretta di calcestruzzo, nonché del riciclaggio dei materiali provenienti dall'escavazione per la produzione degli inerti nei capitolati d'appalto. Nei territori dove non è possibile reperire cave che hanno la certificazione antimafia, la Fillea si batte perché siano previste, negli atti di concessione e coltivazione, la confisca delle stesse cave e le nomine di commissari ad acta. Invece, su diritti dei lavoratori e subcontrattazione, è necessario, per il sindacato delle costruzioni Cgil, che

la loro violazione sia equiparata agli atti della malavita organizzata e come tale perseguita e controllata dagli organismi preposti alla sorveglianza delle grandi opere pubbliche. Inoltre, sempre la Fillea propone che in ogni Prefettura siano istituiti osservatori di monitoraggio dei flussi di manodopera e vengano rafforzati, attraverso risorse tecniche e umane, gli uffici periferici addetti ai controlli sulla regolarità dei rapporti di lavoro e la sicurezza nei siti produttivi. Infine, per quanto riguarda i pagamenti di salari e stipendi, gli edili Cgil sollecitano che nei protocolli d'intesa per la legalità sia posto l'obbligo per tutti i lavoratori, chiamati a prestare la loro manodopera nel sito produttivo oggetto del protocollo d'intesa, di essere pagati attraverso le forme di cui è possibile avere la rintracciabilità (ad esempio, tramite bonifico bancario con la motivazione del pagamento). •

PROGETTO FILLEA E CGIL

## La messa in sicurezza **del territorio**

Il quadro europeo, nazionale e regionale in materia di difesa del suolo

**I**l dissesto idrogeologico rappresenta per il nostro paese un problema di notevole rilevanza ed attualità, visti gli ingenti danni arrecati ai beni e soprattutto la perdita di moltissime vite umane. La stesura del report ha avuto, come fase iniziale, la ricostruzione del quadro normativo, opera di non facile realizzazione, data la disomogeneità e la frammentazione dei documenti rintracciati. Tale ricostruzione è stata suddivisa in tre diverse fasi: si è partiti dall'analisi della normativa europea; successivamente quella nazionale, sino alle singole realtà regionali; si è inoltre considerato anche lo sviluppo storico dei vari documenti.

Dalla ricostruzione del quadro normativo emerge l'esigenza di un maggiore impegno di governo e la necessità di:

- rafforzare l'architettura istituzionale nella programmazione dell'uso ottimale della risorsa;
- fare del bilancio idrico il pilastro fondante della tutela e della gestione delle risorse idriche e compito primario delle Autorità di bacino/ distretto;
- assumere il piano di gestione a base di un nuovo modello di governance per la tutela delle risorse idriche;
- considerare il dialogo sociale, la partecipazione, la condivisione delle scelte il carattere distintivo della governance delle Autorità. Tutto questo ci porta a confermare la validità dell'esperienza dei comitati di consultazione (sperimentato positivamente presso l'autorità di bacino/distretto del Po) composti dall'insieme delle forze sociali ed associative presenti nelle diverse realtà, da consolidare attraverso un loro esplicito riconoscimento istituzionale nell'ambito della



revisione del dlgs 152/2006. La fase successiva dello studio ha interessato l'analisi dello stato attuale e del percorso storico della programmazione di distretto e di bacino. La situazione non è delle migliori.

Inoltre va sottolineato che gli atti di pianificazione e gestione trovano la loro applicazione solo se supportati da un serio impegno di spesa da parte del governo, tale da permettere la messa in sicurezza del territorio ed evitare la costosa azione tamponante nelle situazioni di emergenza che certamente non risolve i problemi. A prescindere dalla caratterizzazione tecnica, tale quadro di programmazione deve tener conto della fitta rete d'intesa a livello di enti locali e nazionali, oltre che allo schema relativo ai programmi di finanziamento derivanti dalla stesura dei vari Por, Fers, e Fas. Dunque il piano di gestione distrettuale rappresenta il coordinamento e la sintesi dei piani di tutela, piani di ambiente e di bacino. Troppo spesso nel programmare e nel progettare quelle che sono

chiamate grandi infrastrutture, si prescinde dall'infrastruttura fondamentale: il territorio. In Italia i Comuni interessati dal dissesto idrogeologico sono 5.581, corrispondenti al 68.9% dei comuni italiani per un'area coinvolta di 21551 kmq di cui il 21.2% rappresenta aree franabili, il 15.8% aree alluvionabili ed il 32.0% aree franabili ed alluvionabili. Pertanto, vista la grande fragilità del territorio nazionale, è di certo necessario diffondere la cultura della manutenzione del territorio, avviando un programma di studio e mappatura, affiancato da un piano nazionale di manutenzione dei fiumi e dei versanti che deve prevedere tra le altre cose piani di rimboscimento, demolizione delle infrastrutture abusive nelle aree a rischio e la lotta agli incendi. Inoltre lo studio del territorio è fondamentale come punto di partenza per la valutazione di interventi che non prevedano di rendere ulteriormente artificiali i corsi d'acqua, ma che siano incentrati su un'opera di rinaturalizzazione e di

riqualificazione, a partire dalla lotta all'abusivismo edilizio, istituendo, dunque, un servizio nazionale di manutenzione continua e costante sul territorio. L'ultima parte del report riguarda l'analisi delle ben 245 ordinanze di protezione civile, dal '96 ad oggi, riguardanti situazioni di rischio idrogeologico, il numero così elevato di provvedimenti mette in luce con particolare evidenza, al di là dei provvedimenti normativi, la complessiva sottovalutazione di una politica per la difesa del suolo nel Paese e l'enorme scarto tra prevenzione ed emergenza. Infatti, intervenendo quasi esclusivamente in situazioni d'emergenza, vengono superati tutti gli ordinari vincoli urbanistici e l'ordinario iter procedurale, togliendo di mano tutti i poteri agli enti locali e rendendo straordinaria l'attribuzione dei lavori. Infine, non si possono non elencare i molteplici vantaggi derivanti da una seria pianificazione e programmazione per la messa in sicurezza del territorio, infatti tale politica porterebbe ad un risparmio notevole di risorse, ad una corretta utilizzazione del territorio oltre che, fattore di fondamentale importanza, ad uno sviluppo sostenibile dovuto alla creazione di moltissimi posti di lavoro. Conclusioni. Il tema fondamentale delle risorse destinate dai bilanci nazionali e regionali alla difesa del suolo sarà oggetto del prossimo report, vista anche la complessità della ricostruzione del quadro. In questo momento si può solo anticipare che in rapporto allo stato di degrado del territorio nazionale tanto l'attenzione della politica quanto il flusso delle risorse sono inadeguati. •